

Primo piano | Cronaca

di **Dario Sautto**

Nella finta università era possibile «acquistare» una laurea per partecipare a concorsi pubblici e avere avanzamenti di carriera anche nel settore privato. E per pubblicizzarsi, esclusivamente online, l'ateneo partecipava ad eventi in cui venivano consegnati riconoscimenti honoris causa, come accaduto al comico Pippo Franco che, a sua insaputa, era stato insignito nel 2016 del diploma.

È questa la scoperta effettuata dai finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli, che ieri mattina hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della II Sezione - Pubblica amministrazione della Procura partenopea, nei confronti di 37 persone, indagate - a vario titolo - per i reati di associazione per delinquere, falsità materiale com-

**Vittima**

Un ateneo «a conduzione familiare» non riconosciuto e non autorizzato che, per darsi lustro, conferiva, di tanto in tanto, lauree honoris causa - anche queste illegittime - a ignari vip, come il comico Pippo Franco, diventato dottore in Scienze della Comunicazione.

sentito ai finanzieri di scoprire come l'organizzazione sia riuscita a rilasciare titoli di laurea da parte di un ateneo che non era accreditato presso il Miur, «né legalmente riconosciuto nell'ambito del sistema universitario italiano e che, pertanto, non era abilitato al rilascio di titoli aventi valore legale» come si legge nella nota a firma del procuratore Nicola Gratteri. Nel corso delle indagini, una studentessa ha scoperto che il titolo era fasullo e ha minacciato gli indagati per farsi restituire gli 8 mila euro versati per l'acquisto della «laurea». Tutto era partito da una segnalazione del Ministero dell'Università e della Ricerca. «C'è chi dedica anni allo studio, rinuncia al tempo libero e affronta sacrifici, insieme alla propria famiglia - scrive sui social la ministra dell'Università Anna Maria Bernini - c'è chi prova a trasformare tutto questo in una truffa. È inaccettabile. Per questo ho sempre considerato una priorità garantire la qualità della didattica, contrastando con fermezza chi opera fuori dalla legalità, ingannando studenti e famiglie e svalutando il valore dei titoli di studio. Le segnalazioni presentate dal Mur nel 2024 stanno producendo risultati concreti. È un segnale importante: lo Stato c'è e tutela il diritto a una formazione di qualità, il merito e la credibilità del sistema universitario italiano. Chi sfrutta la buona fede degli studenti e tenta di trasformare la formazione in un business senza regole danneggia l'intera comunità accademica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauree finte nell'ateneo fantasma

I vincitori di concorsi ora rischiano

Diplomi «pezzotti»: 37 indagati. Pergamena honoris causa anche all'ignaro Pippo Franco

messa dal privato e contraffazione di pubblici sigilli. Tra queste figurano anche una trentina di «studenti» che adesso rischiano il posto di lavoro: alcuni hanno partecipato ai concorsi per la scuola, altri hanno un impiego negli uffici pubblici, anche se la maggior parte risulta dipendente in aziende private.

Per tutti, sono già partite le prime comunicazioni che porteranno all'annullamento dei titoli ritenuti completamente fasulli e alla conseguente esclusione dagli impieghi pubblici. I finanzieri guidati dal colonnello Paolo Consiglio, infatti, hanno messo sotto sequestro il sito internet e le pagine Facebook e Instagram riconducibili all'università Uniposst (sigla che indica l'Università Popolare degli Studi Sociali e del Turismo, già Liberà Facoltà delle scienze Sociali e del Turismo), ma soprattutto i certificati di laurea triennale e magistrale oggetto delle contestazioni.

Già durante le indagini — una prima perquisizione era avvenuta meno di un anno fa — erano stati acquisiti documenti e atti a casa del «rettore» dell'università (un ottanta-

seienne residente a Nola) e di alcuni suoi familiari, tutti ritenuti gli organizzatori del finto ateneo e componenti del consiglio di amministrazione di un ente senza una vera e pro-

pria sede fisica, in assenza di una reale struttura universitaria. A casa degli indagati, però, è stata sequestrata documentazione cartacea relativa al rilascio, tra il 2004 e il 2024,

di certificati di laurea in favore di 459 persone, nonché di ulteriori 49 titoli honoris causa, tutti corredati dal sigillo contraffatto della Regione Campania. Le indagini hanno con-

L'inchiesta

Studenti attirati da post sui social network, un sito internet sempre aggiornato e il contatto diretto con il rettore e gli altri amministratori.

Era così che si finiva nella rete per acquistare un finto titolo di studio, con tanto di pergamena a certificare lo status di «dottore» corredata da simboli e codici, in realtà ritenuti fasulli e non autorizzati. Secondo l'accusa, attraverso il proprio sito internet, Uniposst avrebbe pubblicizzato corsi di laurea triennale e magistrale in Sociologia e Scienze Tu-

ristiche, per i quali era previsto il pagamento di una quota annuale di iscrizione di 1.500 euro. Trentaquattro degli indagati sono coloro che, pagando, hanno ottenuto il titolo di studio, mentre i restanti tre sono le persone che ricoprivano le cariche più importanti — presidente, vicepresidente e rettore del fantomatico ateneo — tutti della stessa famiglia (padre e due figli). I militari hanno passato al setaccio il materiale sequestrato e scoperto, per esempio, che c'era chi si lamentava, in chat, di essersi «fi-

dato di un Rettore» e di avere ricevuto soltanto «promesse da marinaio»; chi, dopo essersi accorto che il titolo di studio era falso, ha chiesto la restituzione degli 8 mila euro versati, minacciando una denuncia.

Sul portale venivano inoltre riportati riferimenti ad accreditamenti e iscrizioni presso enti e registri pubblici. Per rendere tutto più credibile veniva utilizzato anche il logo della Regione Campania, al fine di conferire all'istituzione un'apparenza di ufficialità e affidabilità.

Come ulteriore «certificato», poi, erano state consegnate anche una cinquantina di lauree honoris causa, tra le quali compare quella a Pippo Franco, ma anche ad altri ignari professionisti di vari settori, con tanto di cerimonie vere per certificare la brillante conclusione del percorso di studi e la consegna dei titoli. Il comico, ad esempio, era stato insignito della laurea in Scienze delle Comunicazioni il 16 aprile 2016. Le indagini portate avanti dalla Guardia di finanza attraverso le cosiddette «fonti

aperte» hanno consentito di documentare la diffusione online di articoli, immagini e video relativi anche ad altre cerimonie di conferimento di lauree e di lauree honoris causa e di individuare numerosi soggetti destinatari dei titoli. Sul sito internet, l'ateneo dichiarava di operare da oltre cinquant'anni e di aver erogato titoli di laurea a oltre 2.500 studenti «con il 92% di laureati soddisfatti e il 40% circa di occupati in vari settori lavorativi».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore delle Poste sventa truffa a danno di un anziano

La vittima indotta a un bonifico di 70 mila euro per un acquisto inesistente. Somma recuperata

Aveva convinto un settantasettenne residente a Ragusa ad effettuare un ingente bonifico istantaneo per acquistare un inesistente terreno agricolo, ma è stato smascherato grazie all'intuito del direttore di un ufficio postale della zona orientale di Napoli.

Una storia a lieto fine tra le tante delle quali sono vittime sempre più spesso gli anziani. «Si è presentato allo sportello un uomo di mezza età dall'aspetto distinto — racconta — che ha chiesto di prelevare 1.000 euro dal proprio conto Ban-

coPosta, radicato però in un'altra regione. Un'ora prima su quel conto era arrivato un bonifico istantaneo di circa 70.000 euro e, subito dopo, in alcuni uffici limitrofi al nostro, si erano susseguiti vari prelievi di diversi importi. L'incrocio di questi elementi ci ha messi in allarme: abbiamo immediatamente allertato la Polizia Postale, che ha fermato il truffatore ed un suo complice mentre cercavano di effettuare operazioni analoghe in altri uffici postali vicini».

Grazie alla tempestività

dell'intervento, l'intera somma è stata recuperata. «Siamo orgogliosi di aver evitato questa truffa — commenta il direttore della sede di Poste, teatro della tentata truffa —, anche grazie al continuo aggiornamento, all'addestramento ed all'esperienza che nel quotidiano facciamo sul campo: ci rendono un ostacolo difficile da aggirare per i truffatori».

Spiega Eugenio Simioli, responsabile della funzione Fraud management per il Sud Italia di Poste Italiane: «Nel corso delle 450 ore erogate in quest'ultima sessio-

ne di formazione per istruire e sensibilizzare il personale di tutti gli uffici postali del Napoletano sui temi della sicurezza e del contrasto alle truffe, i partecipanti hanno potuto approfondire il social engineering, ovvero la nuova modalità di truffa utilizzata nei due terzi delle fro-

Arrestati

La Polizia Postale ha preso i due complici mentre tentavano altri «colpi» analoghi

di». Racconta: «I truffatori, veri e propri criminali digitali ed esperti di manipolazione psicologica, spesso organizzati e talvolta operanti dall'estero, contattano la vittima con varie modalità e la inducono ad eseguire transazioni a proprio favore, dileguandosi poi nel nulla insieme al bottino raccolto. I casi di truffa sono ormai della più varia natura e sia la capacità di individuarli che la velocità di intervento del personale degli uffici postali sono elementi decisivi per poter bloccare tempestivamente eventuali transazioni

fraudolente o le carte di credito compromesse, nel caso in cui il cittadino abbia fornito le proprie credenziali di accesso».

Gli strumenti più utilizzati dai truffatori per contattare le loro vittime restano l'invio di sms o e-mail fraudolente (smishing e fishing) ma ha avuto particolare diffusione negli ultimi anni il vishing, cioè il contatto telefonico del malcapitato da parte dei malintenzionati che lo convincono a compiere operazioni come bonifici, ricariche o comunicazione di codici OTP ricevuti via sms per contrastare un rischio imminente legato al conto o alle carte oppure effettuare un'operazione di acquisto».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA